

Come educatore e terapeuta di bambini affetti da gravi turbe mentali, il mio compito principale è stato quello di ridare significato alle loro esistenze [...]

Attraverso i secoli (se non i millenni) durante i quali, con le successive rielaborazioni, diventarono sempre più raffinate, le fiabe finirono per trasmettere nello stesso tempo significati palesi e velati: finirono cioè per parlare simultaneamente a tutti i livelli della personalità umana, comunicando in modo tale da raggiungere la mente ineducata del bambino nonché quella del sofisticato adulto. [...]

Come avviene con tutta la grande arte, il significato più profondo della fiaba è diverso per ciascuna persona, e diverso per la stessa persona in momenti differenti della sua vita. [...]

*Bruno Bettelheim
da "Il mondo incantato"*

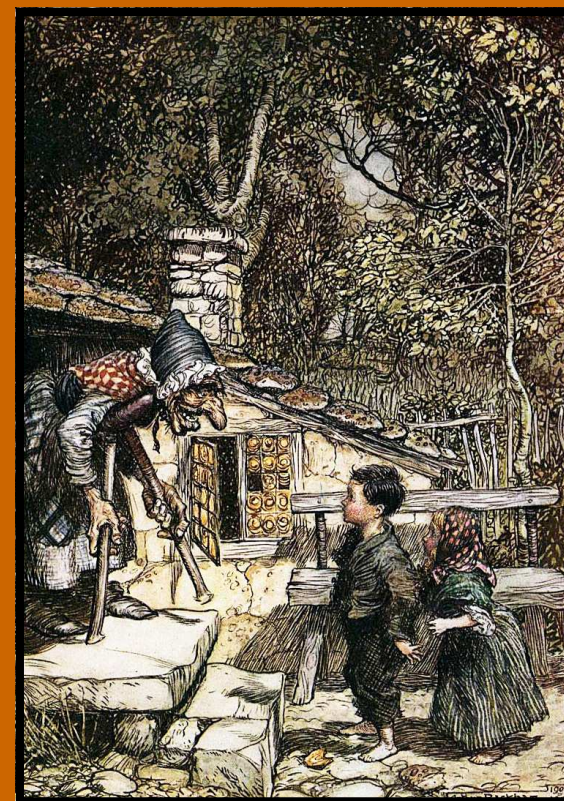


Assessorat de la Santé,
du Bien-être et des
Politiques sociales
Assessorato Sanità,
Salute e Politiche sociali

**Assessorato Sanità, Salute e
Politiche sociali
Il C.E.A. di Quart**

presenta:

"Hansel e Gretel e Tuttigialtri"



**Venerdì 17 novembre 2017 h. 17.00
Presso la Cittadella dei Giovani
Via Garibaldi, 7 - Aosta**

Lungo i sentieri della fiaba

L'idea di portare in scena lo spettacolo tratto dalla fiaba "Hansel e Gretel" dei fratelli Grimm nasce dal percorso di *Atelier teatrale di creazione* che abbiamo intrapreso l'anno scorso con Andrea Damarco e che ha coinvolto tutti gli utenti e gli operatori del Centro Educativo Assistenziale di Quart.

Ciascuno, infatti, può dare il proprio apporto - quello che riesce, quello che vuole - in base alle proprie peculiarità. Il percorso non chiede a nessuno di diventare bravo, ma di offrire tutto se stesso con l'obiettivo di *"tessere un drappo narrativo fatto di musiche, di gesti e di parole... di silenzi, che sfoci in un componimento che si conclude nella festa che lo spettacolo stesso riassume. Lo spettacolo non è il fine ma il mezzo"*.

Durante l'atelier, le persone disabili, accompagnate e sostenute dagli operatori, si esprimono con le capacità di cui dispongono, attraverso la trama della fiaba, la musica, il corpo, le parole...

La fiaba diventa il luogo in cui tutto accade e può accadere e dove nulla è irrimediabile, ma al contrario, risolvibile.

Perché Hansel e Gretel

Attraverso questa fiaba abbiamo voluto affrontare una verità che riguarda tutti: ognuno di noi, infatti, ha sperimentato almeno una volta, la sensazione di abbandonare e di essere abbandonato.

In questa rappresentazione, però, partendo dal presupposto che non esistono sentieri impossibili e pericoli insuperabili se non si è soli, l'abbandono non esiste finché qualcuno rimane accanto a noi.

Come nella quotidianità che si vive in un Centro Educativo Assistenziale rivolto a persone adulte disabili, così nello spettacolo, proprio perché nessuno viene lasciato solo o indietro, ciascuno ha potuto affrontare un bosco buio e pieno di pericoli, ha potuto sconfiggere una strega malvagia e ha potuto tornare in un luogo sicuro salvando se stesso e *tutti gli altri*.

Gli operatori del C.E.A. di Quart

Sentieri di fiaba

L'anno scorso, attraverso la favola di Cappuccetto Rosso, abbiamo riflettuto a fondo e poi lavorato tutti insieme (con le parole, con l'anima e con i corpi) intorno ad un tema estremamente importante: *il diritto per tutti* - ma proprio tutti - *di poter entrare nella foresta* (che è la metafora della vita), e passeggiarvi dentro non solo per sopravviverci, ma anche per essere felici... Al di là del lupo (affamato e in via d'estinzione, per giunta), nella foresta era pieno di fiori, e di pigne, e di vento, e di ruscelli, e di amici... Qualcuno può passeggiarvi da solo (o quasi); qualcun altro no... Ma può essere accompagnato. Ad esempio. La foresta, come la vita, è di tutti e - tutti - devono avere il diritto di frequentarla con piacere e dignità.

Quest'anno il tema che abbiamo scelto è *l'abbandono*. La fiaba di Hansel e Gretel (una fiaba terribile) ci ha aiutati a scandagliare a fondo e a esor-

cizzare, con il potere catartico del teatro, questa paura tremenda che non è solo del bambino. E nemmeno solo del disabile. E' una paura di tutti... Figuriamoci di certe famiglie.

Ecco, allora, un altro viaggio fatto insieme con i pazienti del C.E.A. e i loro educatori (voluto e sostenuto dall'Assessorato alla Sanità, Salute e Politiche Sociali) nel mondo delle fiabe (e delle loro agghiaccianti verità) attraverso i dispositivi narrativi propri del Teatro. Parlare di certe paure mettendole in scena è già iniziare a risolverle. E il teatro - questo - lo sa fare molto bene.

Il vero per finta: l'autentico

Il teatro ha una grande capacità, quella di permettere agli uomini di comprendere qualunque verità, perché consente di avvicinarsi a qualsiasi luogo, a qualsiasi mistero, persino a qualsiasi dolore, nel rispetto della sua anima. Il teatro non cerca il vero (non dovrebbe) perché è assetato (dovrebbe esserlo) di autentico. La ricerca della verità spesso è imbarazzante, la ricerca dell'autentico può diventare commovente perché scava dentro l'uomo non alla ricerca di qualcosa che lo svilisca, o lo asseconi a tutti i costi, ma alla ricerca di qualcosa che lo narri. Amo il teatro perché consente a ogni uomo di allontanarsi dal libro su cui è scritta la sua storia quel tanto che basta da consentirgli di poterla leggere e, a volte, di comprenderla. Amo il teatro perché mi obbliga, mi invita a scavare, a faticare, a cercare nella prudenza di una simulazione, le domande esatte. Cosa non da poco per noi uomini sempre a caccia di risposte. Domande poste puntualmente - e onestamente - possono tenerci lontani dalla tentazione di troppe, facili e rassicuranti risposte. Partendo da una risposta, tendenzialmente, è difficile esimersi dalla tentazione continua di "far tornare i conti". E il Teatro ci allena ad essere onesti e coraggiosi.

Andrea Damarco